

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Roaccutane: speranza, rischi e salute pubblica

L'acne è una fastidiosa affezione della pelle che affligge e colpisce molte persone, in età giovanile, come pure in età adulta. Il decorso è lungo. Le cure, particolarmente per le forme gravi, spesso problematiche. Non esistono statistiche precise in Ticino, ma da fonte attendibile si può affermare che sono nell'ordine di diverse migliaia le persone che devono affrontare questa malattia. Le ricerche farmacologiche, da alcuni anni, hanno portato alla realizzazione di un prodotto che sembra aver schiuso, se non aperto, molte speranze: si tratta del Roaccutane (farmaco del quale vi sono già quattro generici, con i medesimi principi attivi). Tuttavia non sembra essere propriamente la panacea per questa afflizione: ahimé nel rapporto tra benefici e rischi se ne rilevano alcuni che possono creare danni gravi. Ad esempio per le donne incinte vi è il rischio di un effetto collaterale tale da causare malformazioni fetali gravi e, nelle fasce giovanili, la sua somministrazione nasconderebbe il pericolo di causare gravi problemi psichici, con la conseguenza di cadere in depressione e persino di portare al suicidio.

Finora tuttavia non vi sono ancora elementi tali da richiederne la sua soppressione dal commercio. In altri termini, sembra di capire che da un lato le potenzialità e le sue attese, solo grazie ad una attenta azione medica, possano dare dei frutti positivi. Dall'altro però che il suo consumo provochi effetti collaterali a dir poco allarmanti.

A giusta ragione tale preoccupazione è sottolineata anche nel Rendiconto del Consiglio di Stato del 2006: in effetti il servizio di vigilanza sui medicinali ha messo in evidenza la necessità di vegliare sugli effetti di questo farmaco molto utilizzato.

Saggia dunque la decisione della nostra Autorità di mettere sotto il fuoco della lente questo farmaco, che pare essere l'unico indirizzo, e per questo dunque molto frequentato e carico di speranze, alla cura di una malattia piuttosto diffusa fra la nostra popolazione.

Visto quanto sopra, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come intende agire il Cantone per salvaguardare, per quanto di sua competenza, questo particolare aspetto della salute pubblica?
2. Allo stato attuale il quadro è davvero allarmante?
3. Ad ogni modo entro quali limiti le preoccupazioni si giustificano, anche alla luce delle polemiche riprese dai media, ma sollevate dapprima in ambito scientifico?
4. La decisione di dare un mandato al Centro regionale di farmacovigilanza per uno studio retrospettivo presso i dermatologi e gli psichiatri del Cantone è senza dubbio tempestiva: su quali aspetti di dettaglio sarà basata l'indagine? Per quando è prevista la pubblicazione delle conclusioni dello studio?
5. Nel frattempo quali raccomandazioni sono state emanate e possono tuttora essere diffuse ai diversi livelli, affinché ogni azione in questo campo apporti dei benefici, evitando al massimo perniciosi rischi per la popolazione interessata?

GIANRICO CORTI
CAROBBIO - FERRARI -
GAROBBIO - GHISLETTA D. -
MALACRIDA - PESTONI